

# Una proposta per i giovani

di Salvatore Grillo

**U**na delle conseguenze più gravi della crisi economica italiana è rappresentata dalla diffusione di un clima di timore e di sfiducia che moltiplica, in negativo, i dati macroeconomici: non spendo anche se potrei, non investo anche se vorrei. Per i giovani la prima conseguenza di questo clima è la fuga dalla costruzione del loro futuro, il rifiuto a formarsi una famiglia, la paura ad avere figli per poi non poterli accudire.

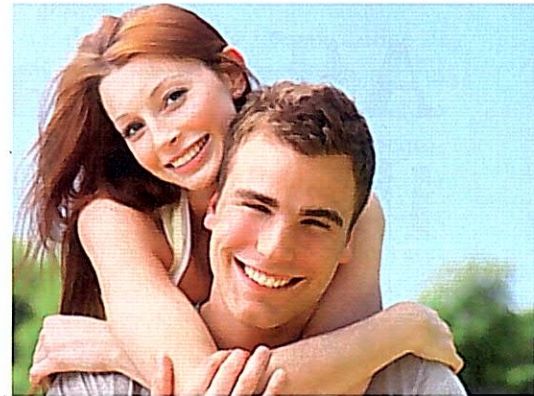
Una delle prime cause della fuga dei giovani dalle responsabilità è certamente rappresentata dalla difficoltà ad avere una abitazione dove costruire la vita di coppia; gli affitti altissimi, soprattutto nella grandi città, i prezzi elevati del mercato delle compra-vendite uniti alla difficoltà ad accedere al mutuo, sono divenuti una barriera difficile da superare.

Sull'argomento è intervenuto il Parlamento approvando nel 2007 una norma voluta dal Governo Berlusconi per facilitare alle giovani coppie l'accesso al credito. Questa misura ha portato alla creazione del fondo per la casa ai giovani, fondo rivolto a fare riaprire alle banche i cordoni della borsa nel settore dei mutui, prevedendo un intervento a garanzia del 50% sull'importo concesso. Purtroppo questa misura, se non è proprio bloccata, non ha certamente prodotto grandi benefici anche se ha il merito di avere aperto una strada sulla quale voglio suggerire una ipotesi diversa che, a mio avviso, sarebbe molto utile al Paese e costituirebbe un ottimo volano per la ripresa economica, dando contemporaneamente ai giovani una spinta in direzione della vita di coppia.

Ipotizziamo la creazione di un fondo, ma molto ampio e con caratteristiche molto diverse. Innanzitutto, a differenza della precedente normativa, le abitazioni da acquistare, pur restando all'interno del piccolo appartamento non di lusso, dovrebbero essere di nuova costruzione o frutto di una ristrutturazione radicale di alloggi esistenti, dando così un incentivo importante alla ripresa dell'occupazione e dei fatturati nelle aziende del settore che, ricordarlo è importante, non importano nulla dall'estero.

Quindi la creazione di un fondo di garanzia dalle dimensioni "importanti" perché dalla sua ampiezza dipenderebbe la cifra della manovra economica che si metterebbe in campo grazie al flusso di denaro dalle banche verso le imprese edili. Rispondiamo subito alla domanda che molti vorrebbero porci a questo punto: dove trovare queste cifre in un momento nel quale il governo è impegnato a ridurre la spesa pubblica? In realtà la nostra proposta prevede un impegno di denaro pubblico solo virtuale perché solamente il pagamento di quei mutui non pagati dalle giovani coppie, quindi anni dopo l'inizio dell'operazione, sarebbero a carico del bilancio dello Stato. Inoltre queste cifre sarebbero garantite da un bene reale e l'appartamento potrebbe essere rivenduto ad altra coppia facendo rientrare l'impegno economico dello Stato.

Inoltre, è molto utile ricordarlo, da questa manovra l'Erario andrà ad incassare tutta l'IVA dei fatturati e l'Irpef sui redditi prodotti: classico esempio di effetto moltiplicatore che è stato alla base del miracolo economico italiano.



Le costruzioni che sono rivolte a questa categoria di acquirenti, i giovani, potrebbero usufruire di normative simili a quelle della vecchia legge 167 che prevedeva aree edificabili approntate dai Comuni a questo scopo, quindi con un ulteriore importante diminuzione dei costi; in assenza potrebbe prevedere aree individuate anche in variante agli strumenti urbanistici con l'intento di realizzare una edificazione a prezzi bassi, anche per consentire la realizzazione del maggior numero di appartamenti con le previsioni del fondo.

Inoltre riteniamo che la garanzia del fondo pubblico non dovrebbe essere limitata a quei giovani che sono fortunatamente in possesso di un impiego a tempo indeterminato, purtroppo minoritari, ma si dovrebbe estendere a tutti, operando con coraggio una manovra che scommette sui giovani, sulla loro capacità di crescere e di lottare e anche sulle loro famiglie che certamente sarebbero liete di aiutarli. Questo atto di fiducia dello Stato li incoraggerebbe e li spingerebbe ad unire le loro forze attraverso una vita di coppia nella quale le responsabilità vengono fortemente ampliate.

Quest'idea la lanciamo, non a caso, attraverso questa rivista che è la voce di quei cittadini che hanno messo al centro del loro impegno di vita il raggiungimento della proprietà della casa, proprietà che è vista come scelta di libertà e di indipendenza. Su questa proposta attendiamo suggerimenti, critiche, contributi, mentre siamo certi che Federproprietà vorrà aprire un tavolo sul tema, tavolo al quale chiamare parlamentari e uomini di Governo per un confronto operativo.